

Dati del centro studi di **Unimpresa**

# Rate bancarie inevase, le aziende calabresi morose per 500 milioni

**Rapporto elaborato  
sulle informazioni  
fornite da Bankitalia:  
così si arriva  
a mezzo miliardo**

**La regione figura  
in coda nel ranking  
dei crediti "ammalorati"**

## CATANZARO

La crisi economica produce molteplici effetti sulle aziende calabresi. Non ultimo, in ordine di importanza, la capacità delle imprese di onorare gli impegni assunti con gli istituti di credito. La circostanza emerge da un report del Centro studi di **Unimpresa** sui non performing loan (npl). In totale ammontano a quasi 38 miliardi di euro i prestiti bancari non rimborsati dalle aziende italiane: il record è delle imprese della Lombardia, dove gli arretrati dei finanziamenti valgono, con oltre 9 miliardi, il 24,5% del totale nazionale. A seguire, nella speciale classifica delle "regioni più indebitate", c'è il Lazio, con 5 miliardi e 500 milioni (15%); poi, sul terzo posto del podio, l'Emilia Romagna con 3,4 miliardi (9,1%). La Liguria, con 680 milioni (1,8%), l'Umbria con 569 milioni (1,5%) e la Calabria con 500 milioni (1,3%) sono, invece, il terzetto di coda nel ranking territoriale sui crediti ammalorati delle banche relativi ai prestiti concessi ad aziende e imprese familiari. Secondo il Centro studi di Unimpresa, a marzo scorso, il totale delle rate non onorate di prestiti bancari alle imprese era pari a 37,5 miliardi: di questi 14,4 miliardi corrispondono a sofferenze (la categoria peggiore, che equivale a perdite per gli istituti), 21,8 miliardi a inadempienze probabili (la fascia intermedia sul piano dei rischi) e 1,2 miliardi sono, invece, rate scadute (la tipologia che ha più probabilità di tornare alla regolarità).

## I dati della Calabria

Nel dettaglio, in Calabria, si contano 237 milioni di sofferenze, 228 milio-



Superficie 15 %

ni di inadempienze probabili e 35 milioni di rate scadute. Il totale fa, appunto, mezzo miliardo. «I crediti deteriorati delle imprese vanno te-

nuti sotto controllo per due ragioni: la prima è che la liquidità concessa a tassi variabili è soggetta ad aumenti delle rate e questo vuol dire, nel tempo, maggiori difficoltà nell'onorare le scadenze relativi ai rimborsi; il secondo motivo riguarda i tassi in crescita sui nuovi prestiti cioè condizioni di accesso al credito sempre più sfavorevoli per le imprese. Si tratta di un mix pericolosissimo per l'economia italiana, un allarme liquidità che mi pare fortemente sottovalutato. L'azione del governo sulle banche, con la tassa sugli extra-profitti, oltre a portare gettito aggiuntivo nelle casse dello Stato, deve servire anche come moral suasion nei confronti dei vertici del sistema bancario affinché cambino atteggiamento e siano più attenti alle esigenze delle imprese» commenta il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora.

Spulciando tra i dati del report, che ha elaborato dati della Banca d'Italia, viene fuori dunque che il totale dei prestiti bancari non ripagati regolarmente dalle aziende e dalle imprese familiari italiane è pari a 37,5 miliardi di euro: di questi 14,4 miliardi corrispondono a sofferenze (la categoria peggiore, che equivale e perdite per gli istituti), 21,8 miliardi a inadempienze probabili (la fascia intermedia sul piano dei rischi) e 1,2 miliardi sono, invece, rate scadute (la tipologia che ha più probabilità di tornare alla regolarità).



**Sofferenze** Le aziende calabresi vivono una fase di crisi